

Prima Domenica di Avvento

L'alternativa

Luca 21,25-28.34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscono in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Tutti conoscono quei sentimenti spiacevoli – e insieme confusi – che accompagnano il momento in cui si spegne la televisione, ci si alza dalla poltrona e si torna alle occupazioni della propria vita. In tale circostanza si sperimenta facilmente un indistinto senso di fastidio, e magari anche di vergogna. Il fastidio si riferisce al tempo perso, alla consapevolezza di essere stati occupati da ciò che non meritava la nostra attenzione. La vergogna si riferisce al pentimento: perché l'atto di guardare la televisione è pur sempre un atto scelto da noi; e dunque quello che – a cose fatte – appare tempo perso è chiaramente un tempo che noi abbiamo voluto perdere.

Questi confusi sentimenti di fastidio e di vergogna non nascono però soltanto dopo aver indugiato davanti alla televisione. Essi in realtà ritornano spesso nelle nostre giornate: soprattutto ritornano davanti a quelle mille finzioni che ogni giorno ci fabbrichiamo per mascherare le fatiche della vita. Perché appunto così accade ogni giorno da capo: di fronte alla noia e alla sofferenza che sempre ci affliggono noi ci rifugiamo nel mondo finto dei nostri sogni. Certo, spesso facciamo una simile scelta con fastidio e vergogna, consapevoli di perdere il nostro tempo; e tuttavia la facciamo ugualmente, come se non avessimo alternative.

L’alternativa però esiste. Gesù stesso ce la suggerisce nel Vangelo di questa prima domenica di Avvento: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita... Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell’uomo». «State attenti a voi stessi» – ci dice dunque Gesù: state attenti, perché esiste un’alternativa alla dissipazione e all’affanno della vita; esiste un’alternativa a quella perdita del tempo che sperimentiamo ogni giorno; esiste un’alternativa alla qualità sempre inconcludente delle nostre opere. State attenti a voi stessi, «risollevatevi e alzate il capo» perché un’alternativa esiste: ed è appunto la venuta del Figlio dell’uomo che la rende possibile.

Stiamo dunque attenti, perché il tempo compiuto che tutti desideriamo può accadere già domani: già domani infatti possiamo ricevere la speranza promessa dal Figlio dell’uomo. Certo, lo spazio dei nostri giorni ci potrà apparire ancora angusto, e ci potrà assalire ancora la tentazione della noia; come pure saremo ancora tentati di fuggire nel mondo finto dei nostri sogni... Tali pensieri, però, non dovranno stupirci: tutte le situazioni sulla terra rimangono, in ultimo, anguste. Se però in queste situazioni sappiamo attendere la venuta rassicurante del Figlio dell’uomo, allora niente ci potrà più opprimere.